

Tre fattori strategici per la ripresa e lo sviluppo: impresa, internazionalizzazione e sostegno all'imprenditorialità

Premessa

Nella sua “**Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015**” l’Unione Europea si propone di sfruttare appieno il potenziale rappresentato dalle donne per raggiungere gli obiettivi sociali e di crescita economica a livello europeo. In questa difficile fase che attraversano l’economia **marchigiana** e quella **italiana**, e in un contesto di una congiuntura **internazionale** complessa, tra zone in crisi e altre in pieno boom economico, lo *sprint delle imprenditrici under 35*, registrato a settembre 2014 dall’Osservatorio nazionale di Unioncamere così come l’aumento del 50%, rispetto allo scorso anno, delle *start up innovative femminili*, (dati Infocamere - gennaio 2015), indicano che le donne mostrano di avere coraggio, determinazione e competenze professionali per farsi strada nel sistema produttivo. Eppure, in proporzione, pesano ancora poco sul tessuto imprenditoriale. Non lasciare indietro le donne significa dunque aggiungere cavalli al proprio motore. Significa beneficiare, così, di una spinta aggiuntiva per raggiungere i massimi risultati in tutti i campi. E il 2015 offre occasioni importanti di riflessione da cui ripartire (*Expo, venti anni dalla Piattaforma di Pechino, Anno Europeo dello Sviluppo, ecc*), per mettere in campo al più presto scelte strategiche mirate, che siano in grado di accelerare diversi percorsi: *il percorso della parità, quello del maggior ingresso delle donne nel mondo imprenditoriale, la loro partecipazione nella politica e, più in generale, il continuo aumento della loro presenza nei centri di decisione*. In tale contesto occorre anche considerare che in termini numerici il **numero delle donne marchigiane** è più elevato per 1) composizione demografica della popolazione, 2) numero di laureate e 3) maggiore difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro. E’ pertanto possibile ipotizzare che il futuro professionale delle donne marchigiane sia a rischio. Si tratta di un futuro professionale che conosce, quindi, una *minaccia quantitativa* e una *qualitativa*, perché sussiste il rischio di ritrovarci con un gran numero di donne laureate, altamente qualificate, ma con poca esperienza lavorativa.

Priorità strategiche

L’analisi oggettiva dei fatti e dei dati dovrebbe inoltre rendere chiaro a tutti che esiste **una priorità**: salvaguardare, incoraggiare e, laddove necessario, stimolare **l'imprenditorialità marchigiana** come passo verso la creazione della ricchezza, capace di favorire la creazione di posti di lavoro. Questa priorità assoluta deve diventare un **obiettivo diffuso su tutto il territorio regionale**, perché rappresenta il balcone dal quale affacciarsi per guardare con speranza verso il nostro futuro. Almeno due gli *ambiti di riflessione da cui partire*: 1) *Donne/politica/fondi UE*: Tutte le donne marchigiane con incarichi istituzionali dovrebbero assumere decisioni di indirizzo e, più in generale, impostare risposte *strategiche di lungo periodo*: *Big Data e Temporary Manager femminile, con utilizzo di fondi UE*, potrebbero essere strade da percorrere. 2) *Donne/Imprese*: il dato imprenditoriale incoraggiante di Unioncamere e un mondo totalmente nuovo implicano avvertirle sulle sfide da affrontare: adottare **da subito** dottrine e principi vincenti per affrontare il mercato globale. Adottare il metodo dei cinque punti della “**Dottrina Andrea Guerra**” diventa assoluta priorità: 1) **vedere il mondo come il proprio mercato**, pertanto l’internazionalizzazione come scelta strategica; 2) **focalizzarsi sul proprio settore**, puntando all’innovazione dei processi; 3) **affrontare la sfida della dimensione**, unendosi in reti d’impresa; 4) **costruire relazioni forti con il consumatore finale**: *sfida del marchio e distribuzione (retail e e-tail)*, per conquistare il mondo con il Made in Italy; 5) **apertura alla finanza e accettare la sfida manageriale** (con il passaggio generazionale quale delicato processo che va affrontato subito e con decisione). Tutto questo non è un semplice inno all’impresa, in questo caso, femminile. Lo **scopo** ultimo è quello di creare e sostenere il lavoro – base della nascita di un *Modello di Sviluppo Marchigiano* – e puntare a garantire la rinascita con il contributo delle donne, insieme agli uomini delle Marche, di un sistema economico che deve di nuovo portare benessere per il futuro, così come garantire uno sviluppo

senza discontinuità e fratture rispetto al passato. Ma in un quadro nel quale le opportunità crescono sempre più a **livello globale**, la prevalenza della piccola dimensione delle aziende così come l'aumento crescente di giovani start up innovative, anche a guida femminile, giustificano e rendono l'intervento pubblico, anche di **accompagnamento**, indispensabile per non disperdere, considerando che all'*innovazione non si comanda*, un patrimonio imprenditoriale vivace, ad elevato contenuto di conoscenza e quindi di grande potenzialità.

L'A.G.I.R.E. dell'attore pubblico

Occorre un attore pubblico capace di dare un *indirizzo strategico* e che, in una fase di drastica riduzione di risorse, sappia giocare fino in fondo il suo ruolo: la conoscenza dell'andamento dell'economia mondiale e regionale nonché della composizione del tessuto produttivo imprenditoriale marchigiano sono la base di partenza per analisi e scelte di lungo periodo necessarie a limitare la sovraesposizione delle imprese solo su determinati mercati a scapito di altri. E ora più che mai, in una fase di stagnazione della domanda interna, occorre puntare alla proiezione globale della Regione Marche per crescere in termini di export e scegliere l'internazionalizzazione su **tutti** i mercati (emergenti e maturi) quale fattore strategico. Per questo, in una Regione **tra le più imprenditoriali** di Italia e di Europa, si richiama l'attenzione sulla necessità di **creare e sostenere** condizioni favorevoli per rafforzare ecosistemi a sostegno dell'imprenditorialità. Lo sviluppo di **Centri di Imprenditorialità Diffusa** potrebbe essere parte della soluzione: spazi di aggregazione, ispirandosi a modelli già applicati a Berlino, capitale del Paese più imprenditoriale d'Europa, utili a tutte le 5 categorie di imprese di cui si compone il sistema produttivo (*imprese storiche/familiari, PMI, nuove imprenditorialità, start up innovative e PMI innovative*), in cui lasciare agli aspiranti imprenditori e imprenditrici massima "libertà creativa" ed opportunità di trasformare il talento in iniziative imprenditoriali, luoghi deputati a diffondere lo spirito imprenditoriale, dove coinvolgere le aziende marchigiane per diffondere testimonianze di realtà di successo esistenti ("*Grandi Campioni Regionali*"), facilitando processi di apprendimento nella gestione delle sfide della "Dottrina Guerra" e dove collegare il mondo dell'istruzione con quello delle imprese. Inoltre, questi luoghi potrebbero rendere possibili processi di emulazione, favorire incontri tra imprenditori/imprenditrici che possano in futuro portare a processi di collaborazione, sotto forma di reti di impresa o di aggregazione per facilitare anche l'accesso al credito, e, privilegiando l'introduzione di innovazione di processi, contribuire al rilancio sostenibile di distretti in crisi o in fase di ristrutturazione. Infine, sarebbero luoghi di incontro anche per nuove imprenditorialità (giovanili e femminili), start up e PMI innovative, realtà a vocazione internazionale che hanno necessità di lavorare, fin dalla costituzione, in gruppo e in rete per affrontare le sfide globali tra le quali, ad esempio, l'approvvigionamento energetico (uno dei nodi principali della Regione Marche) e lo sviluppo sostenibile in ottica green. Il tutto nell'ambito delle potenzialità offerte dall'economia digitale. Sono luoghi dai quali potranno essere ideati processi utili, nonché nuovi prodotti e servizi da esportare. Qui potrebbe nascere il futuro delle eccellenze marchigiane, qui potrebbe avvenire il rinascimento del sistema industriale marchigiano, un luogo capace di attirare investitori internazionali, da posizionare uno in ciascun ambito provinciale, deputato anche a promuovere l'immagine delle Marche, in Italia, in Europa e nel mondo: un luogo di aggregazione che diventi una vetrina non solo economica, ma anche turistica, della Regione Marche.

A.G.I.R.E.: Un acronimo per riassumere **le sfide che chi agisce per l'impresa e con l'impresa** deve contemporaneamente considerare. (**A**) *Attrattività, Accesso al credito, Approvvigionamento Energetico*, (**G**) *Green Economy, politiche di Genere*, (**I**) *Innovazione, ICT, Internazionalizzazione, Infrastrutture*, (**R**) *Reti di Impresa, Ricerca e Sviluppo*, (**E**) *Economia Digitale e, non per ultimo, l'Europa con le sue molteplici opportunità.*

Conclusioni:

Indirizzare scelte strategiche nell'ambito della politica a sostegno delle imprese significa innanzitutto rientrare in una materia che non è di competenza esclusiva né degli Stati Membri né dell'UE ma in un settore che, sulla base del TFUE, rientra tra le azioni di coordinamento dei due livelli istituzionali (nazionale ed europeo). Un contesto mondiale come quello attuale, considerato l'aumento della classe media con la nuova potenziale domanda da intercettare, impone di guardare oltre il mercato interno europeo e, di conseguenza, richiede un deciso cambiamento nelle scelte strategiche di indirizzo e di accompagnamento a sostegno di processi di internazionalizzazione: imprenditori e imprenditrici, che si assumono il rischio di impresa a livello nazionale, non sempre riescono ad affrontare un pianeta che, seppur entrato in una fase di disordine mondiale, rimane pur sempre e comunque, nell'era dell'economia digitale, un mondo pieno di opportunità.

Tutto questo anche per introdurre un **nuovo metodo di fare impresa**, una scelta strategica da portare avanti con coraggio e decisione insieme all'obiettivo di proporre soluzioni in grado di contribuire a consolidare il primato di Regione tra le più imprenditoriali d'Europa.

Ancona, 21/4/2015

Frida Paoella